

NOTIZIE DAL SINODO

Un Sinodo è un avvenimento molto importante nella vita della Chiesa. La parola, di origine greca, significa "cammino fatto insieme". Sotto la presidenza del Vescovo, un sinodo diocesano vede riuniti insieme i rappresentanti delle varie componenti della Chiesa per fare il punto sulla situazione generale della vita comunitaria oppure, altre volte, per risolvere qualche problema di rilievo che riguardi la fede o la pastorale.

Uno dei primi atti del pontificato di Giovanni XXIII fu appunto quello di indire un sinodo romano (1959/1960): la diocesi del Papa s'interrogava sulla propria realtà locale. La Chiesa di Roma presenta, rispetto a tutte le altre chiese locali, una sua particolarità unica: essa è al tempo stesso una Chiesa locale come le altre e insieme è la diocesi del Papa, segno visibile dell'unità di tutte le Chiese. Ciò comporta, per la Chiesa romana, un impegno speciale di testimonianza e di fedeltà al Vangelo del Signore.

Quasi trent'anni dopo, Giovanni Paolo II ha voluto un altro sinodo della chiesa di Roma, che è quello attualmente in corso. Negli anni precedenti si sono svolte le numerose fasi preparatorie: le parrocchie, le associazioni, i gruppi, i religiosi presenti nella diocesi hanno in varie forme e in vario modo contribuito, con la loro riflessione, con la preghiera, con il fraterno confronto delle idee, a formulare proposte che sono confluite in uno strumento di lavoro, un libretto di circa duecento pagine, sul quale si stanno svolgendo attualmente i lavori della celebrazione vera e propria del sinodo, che occuperà tutto l'anno pastorale 1992/93 e che si concluderà il prossimo maggio.

I delegati a partecipare al sinodo sono circa 1200 tra laici, sacerdoti e religiosi, ed esprimono tutte le realtà esistenti nella chiesa romana. La prima fase dei lavori si è conclusa il 14 novembre ed ha visto la partecipazione di tutti membri del sinodo riuniti insieme nella basilica cattedrale di S. Giovanni: in tale fase gli interventi, che sono stati più

di settecento, hanno spaziato sullo Strumento di lavoro nel suo complesso; la seconda fase, che durerà fino a febbraio, vedrà i sinodali suddivisi in dodici "circoli minori", che procederanno alla discussione su tutto il documento, parte per parte, formulando modifiche, aggiunte, soppressioni sulla base di uno scambio di idee sereno, libero, franco e fraterno. Chi ha la fortuna di poter lavorare a questo sinodo per delega e in rappresentanza degli altri fratelli può testimoniare dello stupendo clima di fraternità cristiana che anima le riunioni, nelle quali si coglie una attenzione tangibile rivolta a percepire quanto, attraverso ogni singolo intervento, lo Spirito suggerisce alla Chiesa romana per una più piena sequela di Cristo e una sempre più generosa dedizione al servizio dell'annuncio della fede e dell'amore fattivo per gli ultimi e i più bisognosi a qualunque titolo, materiale e spirituale. (1-continua) (m.p.)



AVVENTO '92

Accogli Dio se accogli ogni uomo

Con la liturgia di oggi ha inizio l'Avvento, il periodo dell'attesa della venuta di Cristo Salvatore sulla terra. L'obiettivo che ci proponiamo quest'anno è aprire noi stessi ad ogni uomo, superando ogni forma di divisione, di razzismo, di emarginazione e di pregiudizio, ricordando che Dio viene incontro ad ogni uomo senza distinzione. L'Avvento '92 dovrà quindi essere un *tempo di conversione* per accogliere Dio che viene, che si incarna nell'altro. Per vivere concretamente questo momento così importante la nostra parrocchia attiverà una **raccolta a favore delle popolazioni della Jugoslavia e della Somalia** che stanno vivendo situazioni di guerra, di povertà e, soprattutto, di indifferenza.

Inoltre, in conformità dall'insegnamento del Concilio Vaticano e agli orientamenti della "Marialis cultus" di Paolo VI e nel rispetto dello spirito liturgico, **nei quattro sabati del tempo di Avvento, alle ore 18, si svolgerà una celebrazione della Parola a carattere mariano.** E' un'iniziativa tesa a suscitare una nuova coscienza celebrativa cristiana tale da non perdere di vista il mistero di Cristo quando si fa memoria della Madre, e a riscoprire la vera devozione alla Vergine nell'ottica dei disegni di Dio e del mistero di Cristo.

La Redazione



MONS. ADRIANO BERNARDINI IN MEZZO A NOI

Domenica 22 novembre la comunità parrocchiale ha vissuto un momento di forte spiritualità e di intenso sentimento di famiglia, celebrando un avvenimento che è insieme fonte di gioia e di speranza: la divina liturgia delle ore 11 è stata presieduta dal neoconsacrato arcivescovo Mons. Adriano Bernardini, designato a svolgere il compito difficile e impegnativo di nunzio apostolico nel Bangladesh, popoloso paese dell'Asia nel quale Mons. Bernardini sarà il rappresentante del S. Padre.

Mons. Bernardini è cresciuto nella prima piccola comunità parrocchiale, quando ancora non esisteva neppure una chiesa provvisoria e per la Messa festiva i Padri della curia monfortana mettevano a disposizione la loro cappella. Molti oggi, nella comunità parrocchiale, ricordano ancora Mons. Bernardini chierichetto, poi seminarista, poi giovane sacerdote. Per lunghi anni il servizio alla Chiesa in paesi

dell'Africa, dell'America del Sud e dell'Asia ha tenuto Mons. Bernardini lontano dall'Italia e anche dalla sua parrocchia di origine, che egli però ha sempre portato nel ricordo e nel cuore. Un segno dell'affetto che lo ha legato e lo lega alla comunità parrocchiale di S. Luigi da Montfort è stato appunto il suo desiderio di celebrare la sua prima Messa solenne da vescovo appunto nella chiesa d'origine: se le mura non sono le stesse, identico è stato l'affetto e il calore che Mons. Bernardini ha testimoniato alla comunità, contraccambiato con gratitudine e commozione. Durante la Liturgia, animata dal Coro parrocchiale e alla quale ha partecipato, in un clima di profondo raccoglimento e di viva preghiera, una grande folla di fedeli, Mons. Bernardini ha tenuto l'omelia. In essa, con l'umiltà e la passione dell'apostolo, egli ha richiamato l'assoluta centralità della fede, il cui annuncio è il compito primario del ministero sacerdotale ed episcopale, ed ha prospettato l'immenso lavoro che deve essere svolto nei paesi di missione, e in particolare nel Bangladesh: su una superficie grande come metà dell'Italia vivono ben 110 milioni di persone, solo quattro dei quali sono cattolici. Il lavoro che attende tutti coloro che sono impegnati nell'opera missionaria è imponente, e Mons. Bernardini ha chiesto di essergli accanto con la preghiera nel compito che si accinge ad affrontare.

Nella storia ormai trentennale della parrocchia di S. Luigi da Montfort l'attenzione all'aspetto missionario della vita della Chiesa è stata sempre molto vigile, grazie anche al fatto che i Padri monfortani sono una compagnia di missionari; la testimonianza e l'opera di Mons. Bernardini, insieme all'affetto per lui come persona e come pastore, hanno ravvivato in tutti il senso dell'importanza e dell'urgenza dell'annuncio ai popoli che non hanno ancora ricevuto la luce di Cristo.

Che lo spirito guidi e renda fecondo l'operato del nostro Don Adriano, chiamato ad un dono di sé ancora più grande, è il nostro augurio e la nostra memore richiesta al Signore. (m.p.)